IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo

Ecco come il Signore si rivela al suo popolo attraverso il profeta Isaia: *“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,12-31),*

Ecco ancora cosa dice il Signore a Giobbe; *Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa?*

*Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme? Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

Ogni uomo deve scegliere: se il Signore della luce o il signore delle tenebre, se il Signore della vita o il signore della morte, se il Signore della pace o il signore della guerra, se il Signore dell’amore o il signore dell’odio, se il Signore del bene o il signore del male, se Dio o Satana. Da cosa noi conosciamo quale “Signore” un uomo ha scelto o sta servendo in questo momento storico? Lo si conosce dalle opere che lui compie: tenebra, morte, guerra, odio, male sono il frutto di coloro che servono Satana. Luce, vita, pace, amore sono il frutto di coloro che servo il Signore, il Creatore, il solo Dio del cielo e della terra. Quanti si consegnano al servizio di Satana devono sapere che il potere che Satana concede loro è potere che dura un istante, il tempo di creare l’illusione di essere grandi. Quanti invece si dedicano al servizio del Signore ricevono il potere che dura per l’eternità. Altra verità è questa: chi si consegna a Satana riceve un potere di morte. Chi invece si dedica al Signore Dio riceve un potere di vita. Per lui il Signore porterà la vita sulla nostra terra. È giusto che tutti sappiano che in ogni istante ogni uomo è tentato perché non scelga Dio, è tentato perché non si converta a Dio, è tentato perché abbandoni Dio, è tentato perché mai abbandoni il regno delle tenebre. Per questo chi ha scelto di servire il Signore Dio deve pregare senza alcuna interruzione, affinché mai cada in questa tentazione. Quando si passa dal regno di Dio nel regno di Satana o regno di questo mondo, all’istante si smette di operare il bene e ci si consegna al male. Non sappiamo più operare il bene. Sappiamo solo operare il male.

Ecco i frutti del male che si producono quando si abbandona il Signore. Questi frutti ce li rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).* Ecco qual è il nostro gravissimo errore: noi pensiamo che possiamo esortare gli uomini a fare il bene rimanendo essi nel regno di Satana. Chi rimane nel regno di Satana, da Satana riceve solo il potere di fare il male, ogni male. Chi vuole che gli uomini facciano il bene, deve prima portarli nel regno di Dio e poi in questo regno di Dio potrà insegnare il Vangelo e le vie perché si possa vivere secondo il Vangelo.

*Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «**Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli». Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra». Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. (Ap 11,15-19),*

Rivelando il Testo Sacro che il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo, si vuole intendere una cosa sola: Il Signore lascia che Satana conceda il suo potere di male a quanti hanno scelto di essere del suo regno. Lo permette solo per un attimo. Poi Lui viene con il suo Cristo e si riprende ciò che gli appartiene. Significa anche che il Signore permette che il potere del male si abbatta sui suoi figli perché vuole provare la loro fedeltà e il loro amore. Lui non può rivestire di un potere eterno di verità, di vita, di luce, quanti non rimangono fedeli alla sua verità e al suo amore. Significa infine che sopra Satana e sopra ogni regno di tenebre domina il Signore. Mai Satana invece potrà dominare sul suo Creatore, Signore, Dio. Il potere dell’empio dura quanto serve al Signore per provare la fedeltà dei suoi figli. Poi Lui viene e si prende ciò che è suo. Madre di Dio e Madre nostra, Tu hai provato la nostra fedeltà. Ora vieni e riprenditi il potere che è tuo e di nessun altro. Non concedere ai nemici del Figlio tuo una gloria che mai potrà appartenere ad essi. Tu verrai e sarà tuo ciò che è tuo: tutto, ogni cosa. Sarà dei nemici dei Figlio tuo ciò che appartiene ad essi: il disonore e l’ignominia eterna per aver combattuto per distruggere la tua gloria. Madre Tutta Santa, vieni e compi l’opera della divina ed eterna giustizia.

**10 Agosto 2025**